

## Sms

cellulare  
3357872250

### LEGGE ELETTORALE

È importante cambiare la legge elettorale. non più candidabile chi ha processi in corso avvisi di garanzia patteggiamenti ecc...

P.

### ULTIMA SPERANZA

Ad Angelo Ferrara che viaggia in aereo e che vuole restituire la tessera P.d.Xché non si fa abbastanza contro il Berlusca, gli dico che invece io in bicicletta vado in sezione rinnovo la tessera e mi prendo pure 2 copie de l'Unità perchè il P.d. è rimasto l'ultima speranza.

CIGNI (MODENA)

### ATTACCHI ALLA STORIA

In un'Italia dove viene trasmesso un film in prima serata che denigra i giovani e vecchi caduti x la libertà e la democrazia che tanto fastidio dà a Berlusconi, bisogna chiedersi se gli italiani hanno ancora le palle per rifiutare questi attacchi alla NOSTRA storia.

ANDREA (PARMA)

### NOSTALGIA DI PIONATI

Minzolini, ci fa rimpiangere persino i pastoni di Pionati.

PIERO (ROMA)

### FORZA NAPOLITANO

Presidente Napolitano continui a dare Lei voce a tutti quegli italiani che come me si sentono indignati e offesi dalle esternazioni del presidente del consiglio.

TINA

### BRAVO MONI

Grande Moni Ovadia, che riesci ad interpretare al meglio i sentimenti ed il pensiero del popolo di sinistra. Grazie di esistere!

ANDREA (SIENA)

### ANTIMAFIA

Come si fa con la mafia colpiamo il 'monarca' nei suoi interessi. Basta non seguire i programmi Mediaset facendo così calare la resa pubblicitaria.

PAOLA

### CLASSE SCADUTA

La costituzione non è vecchia, ed è la migliore al mondo...se c'è qualcosa di vecchio in Italia sono la classe dirigente e soprattutto la sua politica.

FABRI

### TENTAZIONI

Appoggio esterno del Pd al governo regionale in Sicilia. Il potere tenta e corrompe, vero ??!

LUPO (PN)

## MAGISTRATURA E POLITICA A CIASCUNO IL SUO

### PROCESSO BREVE

**Fabio Roia**

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA  
MAGISTRATURA



**L**unedì prossimo il plenum del Consiglio Superiore della Magistratura si pronuncerà sul parere relativo al disegno di legge in materia di processo breve. Sarà necessariamente, letto anche il lavoro istruttorio della commissione, un intervento critico perché una comunità di giuristi non potrà non prendere atto che una prescrizione processuale costituisce istituto anomalo nell'ordinamento soprattutto in assenza di preventivi interventi sull'efficacia del sistema penale. Si tratta di una sostanziale amnistia presentata come una accelerazione della risposta giudiziaria. Il Consiglio interverrà nell'ambito delle sue prerogative previste dalla legge istitutiva del 1958 rappresentando al Ministro della Giustizia spunti di riflessione da riversare eventualmente nel dibattito parlamentare. Fisiologia. Ma si dirà, con prognosi certa, che l'intervento avrà valenza politica con invasione nelle prerogative legislative e che bisogna riformare il sistema perché la magistratura vuole governare. Le solite prevedibili rappresentazioni che minano la sinergia fra le istituzioni.

Altro tema riguarda la più volte denunciata eutanasia degli uffici di Procura. Si tratta di una progressiva scopertura degli organici che nasconde molte cause ma che necessita di una immediata risposta sul piano di un intervento coordinato fra Ministro della Giustizia e Consiglio Superiore della Magistratura. per evitare un pericoloso arretramento sul piano del primo controllo giudiziario di legalità. Dire che la causa di questa crisi del ruolo di inquirente risiede in una sostanziale ottusità della magistratura associata dedita alla disinformazione in merito alle misure legislative adottate e nel narcisismo televisivo di alcuni pubblici ministeri significa banalizzare un problema che merita invece una profonda riflessione e soprattutto delle risposte concrete.

Questi spunti servono per delineare il più volte richiamato concetto di dialogo fra magistratura e politica. Dialogare significa primariamente ascoltare senza pregiudizio la posizione dell'altra istituzione ed accettare le decisioni assunte nei rispettivi ambiti costituzionali di intervento. La magistratura deve assicurare nella giurisdizione il controllo di legalità ed offrire il proprio contributo tecnico a tutti i processi riformatori che riguardano la giustizia. Alla politica spetta il compito di decidere e governare la decisione dopo avere, in un percorso virtuoso, ascoltato tutti gli attori istituzionali della vicenda. È la politica che deve avanzare sul piano della proposta senza perseguire interessi parziali e senza depotenziare il ruolo di altri soggetti dell'assetto sociale, con una piena assunzione di responsabilità. Dialogare non significa patteggiare o, peggio, rinunciare alle proprie competenze costituzionalmente definite. ❖

## UN PAESE MALATO D'ANSIA DI PUNIZIONE

### SUICIDI IN CELLA

**Andrea Boraschi**

SOCIOLOGO



**M**artedì scorso è morto nel carcere di Alessandria, ufficialmente suicidatosi (molte ombre suggeriscono che così potrebbe non essere) **Ciro Ruffo**, di 35 anni. È il 68° suicidio dall'inizio dell'anno: un numero tragicamente prossimo a eguagliare e sopravanzare quel «69», primato negativo dei detenuti che si sono tolti la vita (nel 2001) nel corso dell'ultimo ventennio.

La morte di Stefano Cucchi, il giovane romano ucciso di botte durante la sua breve prigionia, ha contribuito, nel suo orrore, ad accendere una tenue luce sul sistema penitenziario italiano, sulle sue prassi, sulle sue brutalità. E sulla sua totale inefficacia rieducativa. Questo inizio di attenzione è contrastato da una retorica giustizialista e securitaria feroce, come questo paese non aveva mai sperimentato. La sua costruzione non è casuale e, contrariamente a quanto si crede, non risponde solo alle esigenze del mercato dell'informazione e del consenso elettorale, né è «semplice» espressione di una deriva culturale. Se il fatto di sicurezza è diventato l'ossessione privata e collettiva dell'Italia degli ultimi anni, molto lo si deve a un «panpenalismo» diretto a colpire la marginalità, la povertà, il disagio sociale: ovvero, diretto a sanzionare le espressioni devianti delle crescenti diseguaglianze sociali.

È per questo che le macabre cifre ricordate poco sopra, come pure il dato (anch'esso record) dell'affollamento penitenziario, poco intaccano la virulenza del discorso pubblico sulla pena. Il discorso che vede nella punizione esemplare, nel «chiudere dietro le sbarre e buttare la chiave» la soluzione di ogni piccolo o grande male. La retorica giustizialista e securitaria serve anche a mettere in secondo piano le storture della pena, l'inumanità della vita in molte carceri: se la «colpa» è sempre «assoluta» (come quando si equipara, nel ddl sul «processo breve», l'immigrazione irregolare ai reati di mafia o terrorismo), allora nessun trattamento crudele sembrerà eccessivo rispetto allo sdegno per il reato commesso; allora chi sta in carcere, per quanto possa mai passarsela male, per quante violenze fisiche e psichiche possa mai subire, se l'è comunque cercata.

In questo senso, l'ansia di sicurezza – e il suo corollario: l'ansia di punizione – servono a nascondere l'incapacità della nostra società di recuperare chi sbaglia. E basta fare visita a un carcere qualsiasi per scoprire che chi sbaglia è quasi sempre un soggetto non garantito, povero, marginale. A conferma del fatto che quel carcere dove si continua a morire è, sempre più, un sistema classista. ❖